



I DATI E L'ANALISI DELL'ANNATA APPENA CONCLUSA PRESENTATI DA REGIONE PIEMONTE E VIGNAIOLI PIEMONTESE

### **PIEMONTE: PRODUZIONE DI UVA GIÙ DEL 14%, MA LA VENDEMMIA 2023 È A «OTTO STELLE»**

PRODOTTI 2,06 MILIONI DI ETTOLITRI. PIEMONTE SECONDA REGIONE ITALIANA CON UN FATTURATO VINO DI 1.362 MILIONI DI EURO. FOCUS SUI MERCATI INTERNAZIONALI DI NOMISMA E ISMEA

Torino, 23 gennaio 2024 – Due fattori climatici hanno caratterizzato l'annata vitivinicola 2023 in Piemonte: le temperature record e la siccità prolungata. Nessuna inversione di tendenza rispetto all'anno prima, se non nella raccolta delle uve: questa volta il clima ha inciso fortemente facendo diminuire la produzione di circa il 14%. Sono stati 2,06 milioni gli ettolitri prodotti contro i 2,26 milioni del 2022. La 2023 è un'annata che i tecnici definiscono «molto buona» assegnando alle uve una media qualitativa di «otto stelle» su dieci. Il Piemonte inoltre si conferma come la seconda regione a livello nazionale per impatto di fatturato con un giro d'affari per il comparto viticolo che cresce a quota **1.362 milioni di euro** (erano 1.235 milioni nel 2022). Tiene l'export: i vini Dop piemontesi sono andati meglio della media italiana, bene l'Asti spumante anche se i rossi fermi hanno subito una contrazione. Questa in sintesi l'analisi fatta da enologi, agronomi e giornalisti di settore in **L'Annata Vitivinicola in Piemonte 2023**, l'annuale pubblicazione curata da **Vignaioli Piemontesi e Regione Piemonte** in cui si analizzano dati tecnici e valutazioni sulla vendemmia appena passata e sull'andamento economico generale del comparto vitivinicolo. Un lavoro che Vignaioli Piemontesi porta avanti da più di trent'anni, dal 1992, raccogliendo minuziosamente i dati regionali di maturazione delle uve e dell'andamento climatico in varie zone vitivinicole del Piemonte e svolgendo un'attività di coordinamento di tutti i tecnici viticoli e agronomi presenti sul territorio. La pubblicazione è stata presentata a Torino, nel Palazzo della Regione.

L'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte **Marco Protopapa** ha evidenziato come la viticoltura e in genere l'agricoltura piemontese si trovino «di fronte a un cambiamento epocale: prima di tutto in vigna dove il clima mette a dura prova i nostri viticoltori. Anche nella nostra regione una siccità prolungata ormai da due anni, le alte temperature estive, la neve che non arriva e, di conseguenza, le riserve idriche che si riducono sempre più, sono tutte fonti di grandissima preoccupazione per l'agricoltura. La conseguenza più immediata è il calo di produzione delle uve. A questo si aggiunge un'incertezza che arriva dai mercati internazionali e che tocca in generale il sistema vino italiano. È evidente che il settore vitivinicolo si trova di fronte a sfide significative; tuttavia, nel mezzo di queste difficoltà, è importante riconoscere e sfruttare le opportunità che possono emergere. Investire nella promozione delle eccellenze locali, come la cucina di qualità, i vini pregiati e le nostre bellezze paesaggistiche riconosciute dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, può diventare un punto di forza per attrarre il turismo. Questo, a sua volta, potrebbe fornire un sostegno essenziale all'economia locale, creando opportunità di lavoro per i giovani e per coloro che sono coinvolti nel settore. Negli ultimi anni il Piemonte è tra le mete principali in Italia per gli enoturisti, con un aumento delle presenze degli stranieri in tutti i mesi dell'anno. La Regione Piemonte sostiene il comparto vitivinicolo attivando tutti gli strumenti di cui dispone: le misure dell'OCM per favorire investimenti e ristrutturazione delle aziende agricole e per promuovere i vini nei mercati extra UE».

«Stiamo affrontando un'annata dove da una parte diamo una grande qualità al consumatore, dall'altra con delle criticità dal punto di vista della produzione - ha detto **Giulio Porzio** di Vignaioli Piemontesi - È tempo di affrontare i problemi: la scarsità dell'acqua e le malattie, prima fra tutte la

flavescenza dorata, che insieme abbassano le rese ad ettaro e quindi il reddito dei viticoltori. Questo ci rende estremamente vulnerabili. È ora di fare e non di professare. Bisogna guardare al futuro e investire su nuove strategie per dare un domani alla viticoltura delle colline Unesco e di chi ci lavora».

Conclusa la parte tecnica, presentata da **Federico Spanna** (Regione Piemonte) e **Michele Vigasio** (Vignaioli Piemontesi), la parola a **Tiziana Sarnari** (ISMEA) che ha fotografato «Lo stato di salute delle indicazioni geografiche – Focus sui vini a Denominazione d'origine piemontesi» e a **Denis Pantini** (NOMISMA) che ha presentato «Performances e posizionamento competitivo dei vini piemontesi nello scenario di mercato». Slide e presentazioni si possono scaricare sul sito [www.vignaioli.it](http://www.vignaioli.it).

La giornata si è conclusa con la presentazione del libro «The Wines of Piemonte» di **David Way**, un racconto affascinante dei vitigni e dei loro territori di origine del Piemonte.

La moderazione della giornata è stata affidata ad **Alessandra Biondi Bartolini**, direttrice scientifica di Millevigne, la rivista tecnica di Vignaioli Piemontesi.

## **PERFORMANCES E POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI VINI PIEMONTESI NELLO SCENARIO DI MERCATO**

Il 2023 ha rappresentato dunque un anno dai molti risvolti complicati per il mondo del vino italiano, non solo per la produzione ma anche per i mercati. **Denis Pantini**, responsabile **Nomisma Wine Monitor**, ha analizzato le performance dei vini piemontesi, in particolare all'estero. Per quanto riguarda l'export di vini Dop italiani (-0,3% a valore, -3,9% a volumi), quelli piemontesi sono andati meglio della media, nel senso che l'Asti spumante Dop è cresciuto del 5,2% nei valori e leggermente calato nelle quantità esportate (-0,9%). I rossi fermi Dop piemontesi invece hanno subito una contrazione del 2,6% a valori e del 5% a volumi (contro, rispettivamente, un calo del 5,6% e del 8,1% che ha interessato l'intera categoria dei rossi Dop). Guardando ai principali mercati di export dei vini Dop piemontesi, le variazioni rispetto al 2022 si sono manifestate in maniera differente. Così, nel caso dei rossi fermi e guardando ai valori, i principali cali hanno interessato il Canada, la Norvegia, la Germania e il Regno Unito mentre all'opposto si sono registrati aumenti in Francia e Svezia. Per quanto riguarda invece l'Asti Spumante, il valore dell'export (gen-ott 2023 vs 2022) è cresciuto in Lettonia (si tratta per la gran parte di ri-esportazioni in Russia), Germania, Uk, Polonia e Austria mentre è diminuito negli Stati Uniti, Messico e Giappone. Infine, uno sguardo al lunghissimo periodo. Al di là dei fattori congiunturali che hanno interessato (e stanno interessando anche questo inizio 2024, tra l'altro a rischio di peggioramento alla luce delle tensioni geopolitiche in atto) il mercato del vino con gli effetti descritti sopra, vi sono altri elementi – in questo caso strutturali – che devono essere tenuti in considerazione per comprendere i possibili trend futuri del settore. Primo fra tutti l'evoluzione demografica dell'Italia e l'approccio al consumo di vino da parte delle nuove generazioni. Le previsioni demografiche rilasciate dall'Istat mostrano un Paese che al 2050 risulterà meno popoloso (-5 milioni di abitanti rispetto ad oggi) e più vecchio (il 35% della popolazione avrà più di 65 anni). Questo necessariamente si tradurrà in un minor consumo di vino (in quantità) che, comunque, già negli ultimi vent'anni è calato di quasi il 30%. Quindi per mantenere inalterata la struttura produttiva della filiera vitivinicola italiana (con tutti i risvolti positivi che esprime a livello socio-economico per il Sistema Paese e per i singoli territori), occorrerà sia esportare di più (andando anche ad interessare mercati oggi poco presidiati dai produttori italiani) che comprendere per tempo l'evoluzione dei gusti e delle abitudini di consumo dei giovani d'oggi. Giovani che, attualmente nella scelta di acquisto di un vino, sembrano prediligere attributi in parte condivisi anche con le generazioni dei meno giovani (come l'origine territoriale, la valorizzazione dei vitigni autoctoni), altri indicati con maggiore enfasi (vini sostenibili) ma altri ancora dove il divario con la media dei consumatori italiani risulta molto evidente. È il caso dei vini "limited edition" (promossi da influencer o realizzati in collaborazione con imprese del mondo della moda e del fashion), ma soprattutto dei vini adatti alla mixology.

## I DATI DELLA VENDEMMIA 2023

Ricordiamo in sintesi quali sono i dati della vendemmia 2023. La raccolta delle uve è stata abbastanza precoce, in generale si è svolta tra agosto e settembre. Tra i vigneti del Piemonte, la produzione di vino è calata del 14% rispetto all'anno prima attestandosi a 2,06 milioni di ettolitri. In Italia la produzione è stata di poco sotto i **39 milioni di ettolitri** (-22% sul 2022).

La vendemmia comunque viene classificata come molto buona in qualità: dalle analisi e valutazioni svolte costantemente dal servizio tecnico di Vignaioli Piemontesi, molti vitigni sono collocati tra le «otto stelle» (Arneis, Favorita, Nascetta, Dolcetto, Grignolino, Nebbiolo Alto Piemonte, Chardonnay) e le «otto stelle e mezzo» (Cortese, Erbaluce, Moscato bianco, Timorasso, Barbera, Brachetto, Nebbiolo (Langhe). Tre i picchi vicino all'eccellenza con nove stelle: Freisa, Pelaverga Piccolo, Ruchè. Sette stelle e mezzo a Vespolina, Sauvignon Blanc, Pinot Nero. «Il carattere più apprezzabile del 2023 – scrivono i tecnici - potrebbe essere quello delle 'ridimensionate' potenze alcoliche anche più in sintonia con le nuove richieste di mercato». In generale, si delineano prospettive di migliore equilibrio e lunghezza nei vini, oltre che di maggiore complessità: «Occorre saper rintracciare e apprezzare nei vini anche l'impronta dell'annata oltre che quella territoriale».

Per il primo anno, dal 2017, gli **ettari vitati** piemontesi sono in flessione: oggi sono 44.285 (erano 45.823 nel 2022). Guardando ai numeri, negli ultimi dieci anni (2013 - 2022), il vigneto piemontese ha evidenziato un andamento sostanzialmente stabile e con una situazione di incremento fino all'anno scorso. Nel 2013 la superficie vitata piemontese disponeva di 44.169 ettari, nel 2014 di 43.893, nel 2015 di 43.553, nel 2016 di 43.500, nel 2017 di 44.202, nel 2018 di 44.449, nel 2019 di 44.677 ettari, nel 2020 44.737 ettari e nel 2021 45.420. Anche nel 2022 è continuato il recupero della superficie vitata persa nel passato (45.823 ettari), con un netto incremento rispetto al valore del 2013.

La produzione di vini a denominazione di origine rappresenta il 94% con **1,95 milioni di ettolitri** dichiarati nella vendemmia 2023. Ci sono **59 denominazioni** con **18 Docg** e **41 Doc** che coprono circa l'83% della produzione regionale; quasi tutta di vitigni autoctoni storici.

Positivi i dati economici del settore dell'agroalimentare piemontese a cui fa riferimento anche il vino: secondo gli ultimi dati della Regione Piemonte, il valore della produzione piemontese è di **1.362 milioni di euro** su un totale italiano di euro 11.334 milioni. Il Piemonte si conferma come seconda regione a livello nazionale per impatto di fatturato.

Un export che interessa circa il 60% del vino prodotto in Piemonte, di cui il 70% nei paesi comunitari e il 30% nei paesi extra Ue.

Il **33% della produzione vitivinicola** in Piemonte arriva dal mondo della cooperazione: **35 cantine cooperative piemontesi** sono associate e rappresentate da Vignaioli Piemontesi con circa **8.000 soci**.

Sono poco più di **19 milioni di euro** le risorse assegnate dalla Regione Piemonte nell'annualità 2023/2024 alla misura promozione sui mercati dei Paesi terzi dell'OCM Vino per l'internazionalizzazione e l'export delle aziende vitivinicole piemontesi, così ripartite: 8,4 milioni di euro per la misura promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi; 6,9 milioni di euro per la misura ristrutturazione e riconversione dei vigneti; 3,8 milioni di euro per la misura Investimenti.

Sono **7,1 milioni di euro** le risorse assegnate dalla Regione Piemonte per il biennio di transizione 2023 - 2024 a favore della sottomisura 3.2 PSR 2014/2020, a sostegno delle attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno alla UE per la valorizzazione delle produzioni piemontesi rientranti nei regimi di qualità.

La pubblicazione è anche scaricabile gratuitamente online andando sul sito [www.vignaioli.it](http://www.vignaioli.it)